

Femminile e femminile. Donne a casa Andersen

presso il Museo Hendrik Cristian Andersen, a Roma,
dal 28 Maggio al 2 Ottobre 2016

La Casa Andersen è uno scrigno, ossia un villino degli anni '20, che fu la casa-studio dello scultore Hendrik Cristian Andersen.

L'Artista, nato a Bergen in Norvegia nel 1872, fu costretto da bambino a emigrare con la famiglia in America dove, grazie all'interessamento di famiglie facoltose, iniziò il suo percorso formativo.

Nel 1894 giunse in Europa insieme a due fratelli e si stabilì a Roma, dove visse per quarant'anni e, grazie alle sue doti di ritrattista, si fece apprezzare dall'élite culturale straniera presente in Italia.

Nella casa-museo, Andersen coltivò la gloriosa utopia, ossia la progettazione di una Città mondiale, chiamata World Centre of Communication, un laboratorio sperimentale di idee nel campo delle arti, delle scienze e del pensiero filosofico religioso.

Oltre al valore storico e sociale del luogo, che conserva sia il gusto personale dell'Artista che quello generale dell'epoca, la mostra mette in stretta relazione l'idea della casa con l'universo femminile, a cavallo dell'Ottocento e del Novecento.

Il percorso espositivo evidenzia gli aspetti duraturi e mutevoli della complessa costellazione del femminile attraverso la cospicua collezione di ritratti, arredi, fotografie d'epoca, libri e sculture che testimoniano lo sforzo di Andersen di trasformare la propria abitazione in un luogo pulsante di relazioni e di scambio. La casa, da sempre simbolo del femminile, che s'identifica con il corpo della donna non essendo altro che «una proiezione e un'esposizione della sua anima» (Praz, 1939), è concepita da Hendrik Andersen come un ambito privilegiato di esistenze ed esperienze.

La mostra permette di scoprire la casa e lo spirito che la animava, nonché la visione della donna dell'Artista, che pur collocandola sullo stesso piano dell'uomo, la considerava un tramite per l'elevazione dell'uomo, anche se il suo ideale restava quello di un'androginia dello spirito che andasse oltre la separazione dei sessi.

Andersen, nel formulare la propria concezione della donna, riprende il pensiero di Goethe, il quale elaborò il concetto di eterno femminile, affermando che «tutto ciò che passa non è che un simbolo, l'imperfetto qui si completa, l'ineffabile è qui realtà, l'eterno femminile ci attira in alto accanto a sé» (Faust).

Lo scrittore enfatizza, nella chiusura della sua opera, la potenza della donna e dell'Amore che attira l'uomo al cielo e lo conduce alla redenzione.

Le protagoniste della mostra sono, ugualmente, le presenze femminili che hanno abitato la casa e riscaldato la vita dell'Artista, dalla madre alla cognata, nonché la sorella adottiva, andando al di là di una pregevole serie di ritratti femminili.

È evidente che lo spirito della casa-museo ruota intorno ai temi dell'amore, della maternità, del vigore fisico, dell'intelletto che trionfa sulla forza bruta, efficacemente rappresentati nelle imponenti figure di eroi ed eroine. Appare veramente interessante la profondità con cui l'Artista entra in contatto con le caratteristiche peculiari del *femminino*, ritenute strumento prezioso per far emancipare l'umanità dalle proprie meschinità.